

Sommario

- LCN : L'AGCOM RISPETTI I DIRITTI DELLE TV LOCALI	Pag. 1
- NO DELLE TV LOCALI ALLA REVISIONE DEL P.N.A.F.	Pag. 1/2
- PRESENTATO EMENDAMENTO ALLA CAMERA	Pag. 2
- INPGI: COSTITUITO FONDO DI PEREQUAZIONE	Pag. 3
- DALLE CASSAZIONE NO ALLE INIZIATIVE	Pag. 3

Settimanale di informazione sul settore radiotelevisivo della Federazione Radio Televisioni

Direttore Filippo Rebecchini

Coordinatore redazionale Rosario A. Donato

Anno 17 – N. 15

Spedizione gratuita via fax / e-mail

26 aprile 2010

■ LCN : AGCOM RISPETTI I DIRITTI DELLE TV LOCALI

Oltre 50 deputati del Pdl di tutte le regioni italiane, primo firmatario l'On. **Mauro Pili**, hanno presentato lunedì scorso alla Camera una mozione parlamentare per chiedere al governo di intervenire immediatamente al fine di scongiurare il definitivo tracollo dell'emittenza locale regionale. La mozione muove dal presupposto che la sintonia automatica della numerazione dei canali sul telecomando rappresenta una posizione di mercato che non può essere arbitrariamente stravolta ma deve rispettare quella precedente al digitale terrestre. *"Le televisioni regionali - sostiene l'On. Pili, - sono imprese che hanno conquistato con grandi sacrifici le posizioni di mercato grazie ad investimenti e un ruolo insostituibile nel mondo dell'informazione. Azzerare questo patrimonio con un colpo di sintonia automatica e' un colpo letale che rischia di provocare migliaia di disoccupati in un colpo solo"*. Secondo l'On. Pili i criteri di attribuzione del numero alle Tv locali devono rispettare la storia di ogni singola regione. Un provvedimento burocratico o politico non può cancellare questo patrimonio. *La Sardegna, prima regione a sperimentare l'attivazione del digitale terrestre - sostiene Pili - ha pesantemente pagato l'aggravio*

della fase di avvio e della sua gestione e ormai in tutte le regioni italiane si verifica un crollo degli ascolti che rischia di provocare un danno economico insopportabile per le televisioni regionali".

Sulla necessità del rispetto dei principi stabiliti dalla legge e della tutela dei diritti maturati da tutte le componenti del sistema nella predisposizione del regolamento sulla numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre è intervenuto anche il Viceministro **Paolo Romani** che, in una nota, ha sottolineato che *"la posizione di un canale sul telecomando, vero e proprio indicatore dell'avviamento di impresa delle emittenti analogiche è destinata ad assumere una funzione ancora più importante con lo sviluppo della televisione digitale terrestre. Fondamentali, tra quelli inseriti nell'articolo 5 del decreto, sono i principi della garanzia della semplicità d'uso del sistema di ordinamento dei canali, del rispetto delle abitudini e preferenze degli utenti, con particolare riferimento ai canali generalisti nazionali e alle emittenti locali e di quello in cui è detto che nel primo arco di numeri si dovranno prevedere adeguati spazi di numerazione che valorizzino la programmazione delle emittenti locali di qualità e quella legata al territorio"*.

■ NO DELLE TV LOCALI ALLA REVISIONE DEL P.N.A.F.

Tra oggi e domani si terrà in AGCOM la seconda consultazione dei soggetti (tra cui la FRT, che sarà audita domani alle ore 11.00) interessati per legge alla *"Revisione del piano nazionale di assegnazione per il servizio di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale DVB-T"*. Il nove marzo scorso in occasione della prima consultazione in Agcom il Presidente dell'Associazione Tv locali FRT, **Maurizio Giunco**, si era dichiarato fortemente contrario (posizione condivisa praticamente da tutti i soggetti auditi) alla revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze digitali. L'esigenza di individuare le frequenze per il c.d. *"dividendo digitale"* al fine di indire la gara di assegnazione dei 5 multiplex in beauty contest non giustifica la necessità di procedere, ad ogni costo, alla revisione del P.N.A.F.

"L'esperienza fin qui fatta in occasione della digitalizzazione delle aree tecniche - aveva osservato Giunco - ha reso possibile, per la prima volta in Italia, attraverso una procedura flessibile di condivisione con tutti gli operatori nei tavoli preposti, la concreta realizzazione di un piano di assegnazione e la conseguente digitalizzazione con successo delle diverse aree tecniche". La bozza di completamento della revisione del Piano Nazionale dell'AGCOM sottoposta a consultazione ha confermato i forti timori già evidenziati nella prima consultazione su di un testo che esprimeva unicamente criteri ispiratori. L'ipotesi di piano prospettato è irrealizzabile, assolutamente teorico, e pertanto avulso dalla realtà del panorama televisivo italiano. Un piano che in un sol colpo smentisce quanto fatto finora nelle aree in precedenza*continua a pagina 2*

FRT Federazione Radio Televisioni

Viale Regina Margherita n.286 00198 ROMA - Tel. 06/4402104 - Fax 06/4402723 - www.frt.it - frt@frt.it

Iscritto al n.236 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma il 31/5/94



digitalizzate. La realizzazione di reti nazionali in tecnica K-SFN (in contrasto con quanto la stessa AGCOM ha fin qui detto e scritto), toglie alle televisioni locali un numero consistente di frequenze, peraltro le migliori, per incrementare (di pochi punti di percentuale) le coperture di reti nazionali inesistenti o che addirittura non esisteranno mai decretando la morte di un importante numero di televisioni locali e, cosa ancora più incredibile, togliendo le frequenze già assegnate a molte emittenti locali nelle aree all digital, senza che queste possano essere degnamente sostituite. Una fantastica lotteria dove il possessore del titolo abilitativo su quella frequenza muore, e l'altro vive (male). Il piano viola la normativa vigente che prevede che alle emittenti locali sia riservato almeno un terzo della capacità trasmissiva, ignorando che tale riserva non può essere costituita unicamente da frequenze con scarsa copertura, che presentano problematiche irrisolvibili con gli stati confinanti che, per ultimo, potrebbero essere revocate fra pochi anni: basti solo dire che i canali dal 61 al 69 sono tutti "cortesemente riservati" alle TV Locali, nessuno alle reti nazionali o al dividendo (le nazionali che oggi non ci sono e forse verranno). Se l'AGCOM è convinta di poter, con un semplice tratto di penna, cancellare oltre 35 anni di televisione locale non ha fatto i conti con le centinaia di ricorsi che pioveranno a tempo record che sortiranno l'effetto di bloccare a tempo indeterminato la digitalizzazione nel nostro Paese regalando all'Italia il solito ruolo di fanalino di coda dell'Europa. Il grido d'allarme già rivolto all'AGCOM il 9 marzo scorso da tutte le emittenti locali e dai grandi operatori nazionali non solo è stato ignorato, ma anzi pare abbia stimolato a partorire il peggio. Ci domandiamo a che serva tutto ciò. Nella audizione di martedì 27 il Presidente Maurizio Giunco ribadirà con forza l'assoluta contrarietà a questo piano devastante nella speranza che gli uffici dell'AGCOM comprendano appieno gli effetti catastrofici di un esercizio puramente teorico che, se malauguratamente venisse calato nella realtà, dimostrerà tutta la sua irrealizzabilità. In tal senso un lettera congiunta con l'associazione Aeranti-Corallo è stata oggi indirizzata al presidente dell'AGCOM Corrado Calabrò e a tutti i Commissari. L'Associazione TV Locali FRT ha invitato i propri associati a prendere contatto con gli uffici della Federazione che si adopererà per supportare e coordinare le singole emittenti nella predisposizione dei ricorsi. Contemporaneamente è stata avviata un'intensa attività politica al fine di sensibilizzare il mondo politico da sempre vicino alle televisioni locali.

■ PRESENTATO EMENDAMENTO ALLA CAMERA PER IL RIPRISTINO DELLE PROVVIDENZE EDITORIA A RADIO E TV LOCALI

E' stato depositato giovedì scorso alla Camera dei Deputati un emendamento al "decreto incentivi" per il ripristino delle provvidenze editoria per radio e tv locali. L'emendamento - "promosso" dall'Associazione Tv Locali FRT - è stato presentato a firma dell'On. **Enzo Raisi**, (PDL) e da altri parlamentari con l'obiettivo di reintrodurre la norma abrogata dal decreto milleproroghe che ha scatenato la protesta di tutto il settore radiotelevisivo e di "recuperare" i fondi relativi all'anno 2009. Infatti l'onere per lo Stato previsto dall'emendamento è pari a € 40 mln per l'anno 2010 (20 milioni di euro per i contributi relativi al 2009 e 20 milioni di € per il 2010) ed a 20 milioni di euro

a decorrere dal 2011. La FRT si sta adoperando per sensibilizzare i parlamentari affinché venga approvata una norma ingiustamente soppressa - con effetto retroattivo - che oltre a causare un danno economico alle imprese ha creato - discriminando radio e tv locali a vantaggio di stampa ed emittenti di partito - evidenti posizioni di disparità tra soggetti operanti all'interno dello stesso settore. Un particolare ringraziamento della FRT al Sen. **Alessio Butti** per la collaborazione fornita e per la vicinanza dimostrata nei confronti dell'emittenza locale.

Nel box che segue si riporta il testo integrale dell'emendamento.

Sono abrogate le disposizioni di cui alla lettera e) dell'articolo 10 sexies della legge 26 febbraio 2010, n. 25 " *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative* ". Al relativo onere, pari a 40 milioni di euro per il 2010 e a 20 milioni di euro a decorrere dal 2011, si provvede mediante la riduzione lineare degli stanziamenti per i consumi intermedi iscritti negli stati di previsione dei singoli ministeri ai fini del bilancio triennale 2010-2012.

■ INPGI COSTITUITO FONDO DI PEREQUAZIONE PER I GIORNALISTI IN PENSIONE

A partire dal 1° gennaio 2010 (quindi con effetto retroattivo) gli editori radiotelevisivi con rapporti di lavoro disciplinati dal contratto Fieg/Fnsi dovranno trattenere sulla retribuzione di ogni giornalista pubblicitista e professionista un contributo mensile di 5,00 euro che verseranno all'Inpgi con modalità analoghe a quelle previste per le assicurazioni sociali obbligatorie. Il versamento servirà ad alimentare il fondo di perequazione a contabilità separata costituito presso l'Inpgi al fine di tutelare le prestazioni previdenziali dei giornalisti pensionati e dei superstiti titolari di pensione di reversibilità. In particolare il contributo è dovuto dai giornalisti pubblicitisti e professionisti titolari di un rapporto di lavoro regolato dagli articoli: 1 (giornalisti assunti) 2 (collaboratori fissi) 12 (giornalisti delle agenzie di informazione) e 36 (pubblicisti nelle redazioni decentrate) la cui retribuzione mensile risulti almeno pari a quella minima contrattuale prevista per il redattore con più di 30 mesi di anzianità. Il predetto contributo non è invece dovuto dai praticanti giornalisti (art. 35 del contratto).

■ DALLA CASSAZIONE NO ALLE INIZIATIVE NEL SETTORE RADIOTELEVISIVO DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI

Una recente ordinanza delle Sezioni Unite della Cassazione Civile relativa ad un contenzioso intentato in sede civile da un "pool" di emittenti televisive contro il comune di Siena e "Siena innovazione" società da esso partecipata nell'ambito del progetto istitutivo della rete televisiva civica via cavo, dovrebbe scoraggiare in futuro iniziative nel settore televisivo di enti locali e di istituti di credito. Veniamo ai fatti. A partire dal 2001, e fino al 2005, dai tetti delle abitazioni dietro richiesta del comune di Siena e di "Siena Innovazione" sono state rimosse circa 28.000 antenne di ricezione dei programmi televisivi. Da quel momento, a Siena i segnali televisivi, scelti arbitrariamente dal comune, poco più di 60 secondo l'accertamento dell'Ispettorato Toscana del Mincom, rispetto alle centinaia irradiati via etere, sono captati da una grossa antenna di proprietà del comune di Siena e poi distribuiti alle abitazioni attraverso una rete ibrida via cavo già gestita da Telecom Italia (e oggi dal Consorzio Terre Cablate). Le trasmissioni sono meramente ripetitive di quelle già ricevibili via etere nel territorio comunale. La rete diffusiva via cavo è diventata prevalente in tutta Siena visto che il comune, fin dal 2003, aveva anche vietato l'installazione di parabole satellitari. Stante questa situazione, alcune delle televisioni i cui segnali sono stati inopinatamente esclusi dalla rete distributiva comunale via cavo hanno intentato causa civile contro il comune di Siena e la società da esso partecipata. Nel prosieguo del contenzioso si è dunque arrivati in Cassazione. Nell'ordinanza la Cassazione ha affermato, tra l'altro, come: *"la captazione dei segnali televisivi diffusi via etere e la loro elaborazione e distribuzione via cavo da parte dei Comuni (...) nel territorio delle rispettive circoscrizioni era subordinata nella legislazione abrogata e lo è attualmente dall'art. 30 del DLgs. N. 177/2005, ad autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni (...) non essendo controversa nel caso concreto l'inesistenza di titolo del Comune di Siena innovazione, salvo che (...) per la sola distribuzione di un programma televisivo civico"*. Di fatto quindi né l'ente né la società o le società da essa partecipate hanno titolo per esercitare l'attività di radiodiffusione televisiva in quanto privi di autorizzazione ministeriale. In aggiunta, secondo la Cassazione oltre alla richiesta delle emittenti al Tribunale di Siena di risarcimento del danno può essere ritenuta legittima anche quella di ordinare al comune di Siena il ripristino delle antenne.